

manza e fondato il Centro di studi filologici e linguistici siciliani dei secoli XIV e XV. I suoi studi si sono indirizzati soprattutto sulla letteratura medievale, in particolare siciliana, e sul Sacchetti, a cui ha dedicato numerosi saggi confluiti poi nei volumi «Il Sacchetti e la tecnica musicale del Trecento» (1935), «Franco Sacchetti, uomo «“discolo e grosso”»» (1940), «Franco Sacchetti» (1942). Vanno anche ricordati i suoi interessi giovanili per temi ottocenteschi e romantici («Il Conciliatore» e Berchet).

LILLI VIRGILIO (Cosenza 1907-Zurigo 1976) - Dagli studi di matematica pura passò al giornalismo, lavorando in numerosi giornali e, a lungo, per il «Corriere della Sera». Nei suoi libri di narrativa, di viaggio, di inchiesta, si rivelò scrittore disincantato e osservatore critico della realtà, affidandosi a una prosa pungente e maliziosa. Tra i suoi libri di narrativa sono «Ricordi di una guerra» (1941 e 1989), «Una donna s'al-lontana» (1959 e 1968), «La quinta stagione» (1974), ispirato alla morte del figlio. Dei numerosi testi saggistici si segnalano, in particolare, «Penna vagabonda» (1953), «Mal di pittura» (1964), «Il termometro del cervello» (1972), «Viaggio al centro della testa» (1973). Fu anche autore di teatro con le commedie «Inchiesta sull'adulterio» (1954) e «Il figlio di laboratorio» (1964). Nel 1977 è apparso postumo il romanzo «Romanzo interno».

LIMENTANI UBERTO (Milano 1913-Siresi [BZ] 1989) - È stato un insegnante di letteratura italiana in Inghilterra presso l'università di Cambridge. Il suo campo di studi era stato il Seicento (fu condirettore della rivista «Studi secenteschi») e il barocco, in particolare nei suoi aspetti satirici, come dimostra l'ampio studio «La satira nel Seicento» (1961). Del suo vasto lavoro sui testi va ricordata l'edizione delle «Poesie e lettere inedite di Salvator Rosa» (1950).

LIPPARINI GIUSEPPE (Bologna, 1877-1951) - Allievo del Carducci, fu professore di storia dell'arte all'Accademia di belle arti di Bologna. Scrisse poesie («Idillii», 1901; «I canti di Melitta», 1910) che risentono delle varie mode poetiche del tempo, e nell'«Osteria delle tre gore» (1911) tentò un tipo di racconto che ricalcando i modi e la lingua dei novellieri del Cinquecento, e in particolare del Bandello, da lui sopravvalutato, voleva rinnovare gli esperimenti del Balzac dei «Racconti faceti». Più che alla sua varia opera di critico e saggista, il suo nome si affidò poi a una fortunata attività di compilatore di libri scolastici, grammatiche, antologie, cretomazie, ecc.



LIPPI LORENZO (Firenze, 1606-1664) - Allievo di Matteo Rosselli, visse a Firenze protetto dal granduca Ferdinando II e vi fondò con Salvator Rosa l'Accademia dei Percossi. Tra il 1647 e il 1649 soggiornò a Innsbruck come pittore e letterato di corte presso la duchessa Claudia de' Medici. Dipinse numerosi quadri di soggetto religioso ma è soprattutto ricordato per i ritratti: «Salvator Rosa», «Autoritratto» (Firenze, Uffizi) eseguiti a rapidi tocchi di intenso colore.

Barro, negli ultimi vent'anni della sua vita si dedicò alla poesia e compose un notevole poema burlesco, il «Malmantile racquistato» iniziato a Innsbruck col titolo di «Novella delle due regine», modificato in patria e stampato, dopo la sua morte, con l'anagramma di Perlone Zipoli. La trama del poema è un pretesto per una serie infinita di tipici modi di dire, nonché accenni ad usi e tradizioni della Firenze del suo tempo, che vennero in seguito chiariti e riccamente illustrati dalle ampie note di Paolo Minucci. L'opera viene considerata dall'Accademia della Crusca come «testo di lingua».

LISIO GIUSEPPE (Lanciano [CH] 1870-Milano 1912) - Dedicò i suoi studi ai problemi della lingua nei suoi riflessi sullo stile letterario («L'arte del periodo» fu uno dei suoi maggiori campi di studio). Tra le sue opere di maggior rilievo si ricordano una edizione critica del «Principe», di orazioni in volgare del XVI secolo, e una raccolta di «Ricordi carducciani» (1907).

LIVERANI FRANCESCO (Castel Bolognese [RA] 1823-Cortona 1894) - Autore di opere polemiche: «Il Papato, l'Impero e il Regno d'Italia» (1861), contro il potere temporale dei pontefici; «La dottrina cattolica e la rivoluzione italiana» (1862), contro le sanzioni canoniche in mate-



LIALA, pseudonimo di Amaliana Cambiasi Negretti (Carate di Lario [CO] 1897-Varese 1995) - La maggiore autrice italiana contemporanea di romanzi rosa. Venne influenzata dal modello linguistico dannunziano che lasciò evidenti tracce nella sua scrittura, ridondante e appassionata. Collaboratrice di quotidiani e periodici soprattutto come scrittrice di novelle, iniziò a scrivere romanzi rosa nel 1931, con il fortunato «Signorsì», primo di una lunghissima e popolare serie, costituita di opere singole e di cicli, come quello di Lalla («Dormire e non sognare», 1944 «Lalla che torna», 1945; «Il velo sulla fronte», 1946). A metà degli anni Settanta, a riprova di un successo molto longevo, Sonzogno riservò alle opere di Liala una collana specifica, ripubblicando anche i precedenti. Tra gli ultimi libri sono «Frantumi di arcobaleno» (1985) e, con Aldo Busi, «L'amore è una budella gentile. Flirt con Liala» (1994).

LINATI CARLO (Como 1878-Rebbio di Como 1949) - Nelle brevi prose di intonazione lirica del «Tribunale» (1906), di «Porto Venere» (1910), di «Duccio da Bontà» (1913), dei «Doni della terra» (1915), animate da una squisita sensibilità paesistica, rivelò una stretta vicinanza al frammentismo della «Voce». Per la limpidezza delle immagini, la nitidezza delle impressioni e l'equilibrio spirituale rimase tuttavia fedele a quella tradizione lombarda che fa capo al Manzoni; e di classico stampo manzoniano sono forse i suoi libri più riusciti, come «Sulle orme di Renzo» (1919), «Nuvole e paesi» (1919) e «Le tre pievi» (1922). Meno congeniale alla sua ispirazione essenzialmente lirica riuscì il romanzo («Barbogeria», 1917; «Malacarne», 1922; «Pubertà», 1926; «Due», 1928; «Cantalupa», 1935). Contribuì anche, come traduttore e saggista, a far conoscere in Italia alcuni fra i più significativi scrittori moderni di lingua inglese. A lui si devono le prime traduzioni di Joyce in Italia e l'introduzione di autori come W. B. Yeats e J. Singe. I suoi scritti sono raccolti in «Scrittori anglo-americani» (1932 e 1943). Nel 1982 sono stati riproposti alcuni suoi scritti, «Il bel Guido e altri ritratti», oltre a una «Antologia degli scritti».

